

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini del 20 marzo 2011
Seconda domenica di Quaresima

Dal dipinto di don SIEGER KÖDER
Wasseralfingen (Baden Württemberg, Germania) 1925 - Ellwangen vivente

“DONNA AL POZZO DI GIACOBBE”

1990

Ellwangen, Museo Sieger Köder "Immagini e Bibbia"



“Signore, dammi di quest’acqua...”: fin dal III secolo questa scena, della samaritana al pozzo di Sicar, compare nelle rappresentazioni artistiche; e lungo i secoli gli artisti hanno sempre raffigurato la samaritana in piedi e Gesù, generalmente, seduto, in alcuni casi sono rappresentati altri personaggi, uno dei quali è Pietro. Un’altra premessa: in ebraico pozzo si dice “bar” e rimanda alla seconda parola della legge mosaica ossia “barà” che significa creare; dunque siamo di fronte a un tema battesimale: l’acqua del pozzo è intesa come capace di creare; il battesimo è una nuova creazione.

Ha scritto il papa nel messaggio per la Quaresima a questo riguardo: “Come Israele nell’Esodo, anche noi nel battesimo abbiamo ricevuto l’acqua che salva. Gesù... ha un’acqua di vita, che estingue ogni sete... e quest’acqua è il suo stesso Spirito”.

L’ambiguità dell’acqua.

È uno degli elementi fondamentali, senza di essa non ci sarebbe la vita ma solo deserto. È un bene indispensabile per tutti e non può essere ridotto a merce; è un bene comune e non può essere privatizzato perché diventerebbe bene solo economico e probabilmente non alla portata di tutti.

Ma in questi giorni abbiamo toccato con mano ancora una volta anche il potere devastante dell’acqua, come tutto travolge al suo passaggio e come difficilmente uno degli altri tre elementi è capace di contrastarla.

Ora veniamo a noi. Per una breve riflessione mi faccio aiutare da un’opera moderna intitolata “La donna al pozzo di Giacobbe” (Frau am Jakobsbrunnen) del pittore tedesco Sieger Köder.

Una donna si affaccia a un pozzo; l’acqua in fondo al pozzo riflette due volti, quello della donna e quello di Gesù; si vedono in evidenza le pareti del pozzo e il cielo che circonda la figura della samaritana.

Samaritana che indossa un abito di color rosso; il profeta Isaia aveva scritto: “Quand’anche i vostri peccati fossero rossi come la porpora diventeranno come la lana” (1;18).

Dall’alto del pozzo lo sguardo della donna è rivolto verso Gesù; mentre nell’immagine riflessa Gesù guarda la samaritana. Se capovolgiamo il quadro la samaritana rivede se stessa, mentre Gesù continua a guardarla.

A) Dall’alto in basso: la samaritana guarda Gesù.

Nel colloquio con Gesù la samaritana cerca in tutti i modi di sfuggire, di cambiare discorso, ma alla fine deve ammettere: “Venite a vedere un uomo...” ossia un uomo che non mi ha rinfacciato il mio passato, non mi tratta da ex ma da qui in avanti mi vuole aiutare sinceramente e autenticamente.

Esiste per tutti il punto di non ritorno: se lo si supera è finita ma, per molti, se non si arriva lì non è possibile un cammino di conversione.

Di questa persona vi ho già parlato altre volte; recentemente mi manda un messaggio: “Perché non mi dai una mano?”; non gli ho risposto ed è già una risposta: Perché non sei ancora arrivato a quel punto e tutto sarebbe un ripiego ma non l’inizio di un cambiamento.

L’ho detto a una madre di famiglia che ultimamente si è innamorata di un altro uomo; prima sono uscito col marito, deluso e arrabbiato, poi parlo con lei.

“Si ho perso la testa, ma... ti giuro che non ci siamo sfiorati; ora ho scelto la mia famiglia, marito e figli. Mi costa ma ho scelto. Lui (il marito) questo non lo capisce”.

E io: “Ti credo. La tua fortuna è di non aver superato il punto di non ritorno; se ti chiedessi di non vederlo più otterrei l’effetto contrario anche perché... lavorando insieme... ma sappi essere lucida e padrona di te stessa e attenta al punto oltre il quale ti giochi tutto”.

B) Dal basso verso l’alto: la samaritana vede se stessa mentre Gesù continua a guardarla.

Nessuno ha suggerito alla samaritana di andare in città a raccontare il suo incontro con Gesù alla gente: è stata una sua libera iniziativa.

Perché lo ha fatto? Nel profondo – ossia di mano in mano che parlava con Gesù – la samaritana ha visto nella propria coscienza sé stessa. Che cos’è la coscienza? È la capacità di giudicare i propri comportamenti e le proprie scelte; la coscienza rimane, le opinioni cambiano; la coscienza non sbandiera i propri diritti, l’opinione vuole a tutti i costi essere accolta e rispettata.

Permettete un riferimento alla televisione; dal recente festival di Sanremo. Il presentatore, istigato da due conduttori, scende in platea, si rivolge al direttore – non so se della Rai o del Festival – e letteralmente gli dice: “Io me ne frego della par condicio e faccio i ... miei”. Al che scatta l’applauso.

Tra me e me dico: questa è l’esaltazione delle proprie opinioni e la distruzione di ogni tipo di criterio oggettivo, di ogni coscienza.

Nel dipinto che vi ho citato prima vi sono due fonti di luce: quella naturale che entra dall'alto e – se si capovolge il quadro – la luce che dal profondo riflette e manda la luce verso l'alto.

C'è un salmo della Bibbia che dice: “Un abisso chiama l'abisso” e che san Tommaso spiega così: “L'abisso dell'oscurità umana invoca l'abisso della profondità di Cristo”.

“L'acqua che ti darò...” le dice Gesù: l'acqua rimanda al battesimo, alla dignità di figli di Dio ricevuta quel giorno e alla peccaminosità che ci rimane attaccata.

La coscienza è la voce critica della nostra miseria e della nostra superficialità ma, nel contempo, richiama la speranza dell'aiuto di Dio e la grandezza del nostro essere suoi figli. Spegnerla significherebbe dar ragione a Massimo d'Azeglio, il quale dopo il 1861 scriveva nel libro “Miei ricordi”: “Gli italiani hanno voluto fare un'Italia nuova e loro rimanere gli italiani vecchi di prima colle dappocaggini e le miserie morali che furono ab antiquo la loro rovina. Pensano a riformare l'Italia e nessuno s'accorge che per riuscirci bisogna prima che si riformino loro”.

Stando all'episodio sanremese ancora oggi d'Azeglio ha ragione; meno male che molti italiani, sconosciuti, ogni giorno, non seguono la logica sbandierata e applaudita all'Ariston, anzi... Costoro mandano avanti l'Italia, con o senza bandiere.